

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Materiali annui	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette al
ntendone rinnovate.
Una copia in tutto il Regno
esclm 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga, cent. 100
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10. — In quinta
pagina cent. 5. — Per gli avvisi ripetitivi si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere o plichi non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO LEONE PAPA XIII

A TUTTI I PATRIARCHI PRIMATE ARCEVESCOVI
E VESCOVI DEL MONDO CATTOLICO
AVENTI GRAZIA E COMUNIONE COLLA SEDE APOSTOLICA

DELLA LIBERTÀ UMANA

A tutti i Venerabili Fratelli, Patriarchi,
Primate, Arcivescovi e Vescovi del mondo
cattolico aventi grazia e comunione con
la Sede Apostolica.

LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli, salute ed apostolica
Benedizione.

(Continua. c. fine, vedi numero 147)

Se, quando parlasti di libertà, s'intendesse di quella onesta e legittima testè descritta da Noi, niuno davvero oserebbe perseguitare la Chiesa sotto il mentito pretesto, che Ella è nemica della libertà individuale e degli ordini liberi. — Ma grandissimo purtroppo è il numero di coloro che, imitando Lucifero, da cui uscì quell'empio grido, non serbano sotto nome di libertà vogliono un'assurda e presta licenza, e siffatti sono i seguaci di quel partito sì diffuso e potente che, dalla libertà preso il nome, si appella Liberalismo.

E per fermo, dove in filosofia mirano i naturalisti e i razionalisti, la riscuotono nelle cose morali e civili i partigiani del Liberalismo, poichè applicano ai costumi e alla vita i principi posti da quelli. — Infatti principio capitale del razionalismo egli è la sovranità dell'umana ragione, che ricusando la debita obbedienza alla ragione divina ed eterna, e proclamandosi indipendente, si fa a se medesima principio supremo e fonte e criterio della verità. Ora allo stesso modo i seguaci del Liberalismo pretendono nella vita pratica non esservi potere divino a cui debba obbedirsi, ma ognuno esser legge a se stesso; donde nasce quella filosofia morale, che chiamano indipendente, e che sottraendo sotto colore di libertà la volontà umana dall'osservanza dei divini precetti, vuol dare agli uomini una licenza sconfinata. — Le quali cose tutte dove in fine riescano, segnatamente nell'ordine sociale, è facile il vederle. Imperocchè stabilita ad accettata questa massima, che l'uomo non ha superiore, ne segue, che la convivenza naturale e civile non viene da un principio esterno e superiore all'uomo, ma dal libero volere di ciascuno; che il potere pubblico emana, come da fonte primaria, dal popolo; ed inoltre che, siccome unica guida e norma della vita privata è ad ognuno l'individuale ragione, così della pubblica vita debba essere a tutti la ragione di tutti. Quindi i moltissimi poter moltissimi, e la parte maggiore del popolo essere dei diritti e doveri sorgente unica e universale. — Se non che l'assurdità di tutto ciò apparisce dalle cose già dette. E veramente, volere che l'uomo e la civile società non abbiano con Dio creatore e supremo ed universale legislatore vincolo alcuno, ripugna alla natura, nè alla natura, dell'uomo soltanto, ma di tutte quante le creature; giacchè ogni effetto ha necessaria attinenza con la sua causa, e cosa confacente ad ogni essere e sua perfezione è di stare nel posto e nel grado voluto dall'ordine naturale; il che torna a dire, che a ciò che naturalmente sovrasta e signoreggia, debbono sottostare e obbedire le cose inferiori. — Oltre di che sommamente dannosa al privato e al pubblico bene è

siffatta dottrina. Messa nella sola e individuale ragione dell'uomo il criterio del vero e del bene, la distinzione del bene e del male sparisce; l'onesto e disonesto non differiscono realmente, fra loro, ma per opinione e giudizio di ciascuno; il libito divien lecito; si stabilisce una morale che manovra quasi affatto di forza da repressione e riduce al dovere, le turbolente passioni, si spalancherà naturalmente la porta ad ogni corruttela. Nell'ordine pubblico poi la potestà sovrana viene a separarsi dal vero e naturale principio, onde attinge ogni virtù generatrice del bene comune; la legge, che comandando o proibendo, regola le azioni dei cittadini, è lasciata all'arbitrio del maggior numero, facile via a tirannidi. Disconosciuto il dominio di Dio sull'uomo e l'umana società, l'abolizione di ogni pubblico culto, e il disprezzo di ogni cosa religiosa, sono conseguenze inevitabili. Armata altresì dell'idea di sovranità, corre a sedizioni e tumulti facilmente la moltitudine, e tutto il freno del dovere e della coscienza, altro non resta che la forza, la quale è di per sé sola impotente a contenere la popolari passioni. Di che si fan buona testimonianza le lotte quasi quotidiane coi socialisti ed altri settari, che tentano da un pezzo mandare a soqquadra il sociale edificio. — Le anime rette e sensate giudichino dopo ciò, se profittano alla libertà vera e degna dell'uomo, o non piuttosto la pervertano ed angustino, tal dottrina.

Carlo, assistito opinione, che con la stessa enormità loro fanno orrore, e sono, come vedemmo, assurde apertamente e sommamente funeste, non tutti consentono i fautori del Liberalismo. Anzi molti di essi, forzati dall'evidenza del vero, non temono di confessare, e l'affermano anche spontanei, divenir malvagia e trasformarsi in licenza la libertà, che non tenendo conto della verità e della giustizia trascorre oltre i debiti limiti: doveri pertanto la libertà governare e correggere con la retta ragione, e quindi subordinare alla legge naturale ed all'eterna legge di Dio. Qui però si fermano, e quanto alle leggi che ci vengono da Dio manifestate per altra via che per quella della naturale ragione, negano risoluti, che l'uomo libero vi si debba sottomettere. — Ma discorrendo in tal guisa, costoro si contraddicono. Imperocchè se, come essi ammettono, e non può ragionevolmente non ammettersi da nessuno, se alla volontà di Dio legislatore si ha da obbedire, perchè tutto l'uomo dipende da lui ed a lui è ordinato, chi a questa legislatrice volontà assegni limiti e modo, non è possibile che con ciò stesso non faccia contro la debita obbedienza. Anzi, se giunga l'umana ragione a crederci competente a determinare essa stessa, quali sieno e fin dove si estendano i diritti di Dio e i propri doveri, l'ossequio suo alle divine leggi sarà più apparente che reale, e l'arbitrio di lei prevarrà all'autorità e provvidenza di Dio. — La norma dunque del vivere va costantemente e religiosamente presa, come dalla legge eterna; così da tutte e singole le leggi che, nel modo che gli piacque, ci diede Iddio infinitamente sapiente e infinitamente potente, e che noi possiamo ben conoscere con certezza per via di segni chiari e indubitabili. Tanto più che siffatte leggi, emanando dallo stesso principio e dall'autore medesimo della legge eterna, armonizzano pienamente con la ragione, e compiono il gius naturale: esse contengono il magistero di Dio stesso, che per sottrarre la mente e la volontà nostra al pericolo di errare, si degna farsi guida dell'una e dell'altra. Rimanga dunque unito fermamente e inviolabilmente ciò che non può nè desidersi, e in tutte le cose, secondo che ci detta la stessa ragione naturale, si presti a Dio umile ed assoluta obbedienza.

Più temperati, ma non più coerenti a se stessi, sono coloro che dicono, doverci a

norma delle divine leggi regolare la vita i costumi dei privati, non già dello Stato: nelle cose pubbliche esser lecito passar sopra ai voleri di Dio, nè punto badarci in far leggi. Di qui l'esiziale conseguenza della separazione tra Stato e Chiesa. — Ma non è difficile intendere l'assurdità di coteste asserzioni. Se la natura stessa ci grida, che il civile consorzio deva assicurare e agevolare ai cittadini il poter vivere una vita onesta, una vita cioè conforme alle leggi di Dio, dacchè Iddio è il principio di ogni onestà e giustizia, non può non essere altamente irragionevole l'attribuire allo Stato il diritto di non si curare di quelle leggi, ed anche con ordini contrarii di osteggiarle. — Oltre a ciò il provvedere con leggi sapienti, non solo alle utilità ed ai bisogni materiali dei sudditi, ma soprattutto ai beni dello spirito, è dovere sacro dei governanti. Ora a promovere questi beni, non si potendo neppur concepire mezzi più adatti delle leggi stabilite da Dio, quei che non vogliono se ne tenga conto nel governo dei popoli, diaviano dallo scopo suo e dall'ordine di natura il potere politico. — Ma quello che più importa e che fu già da Noi stessi più volte avvertito, si è che sebbene i fini immediati dello Stato e della Chiesa sieno distinti, e diversi altresì i mezzi che, adoperandosi, nondimeno nell'esercizio della propria autorità non è possibile che i due poteri talvolta non s'incontrino, governando l'uno e l'altro le stesse persone, e dovendo non di rado, benchè sotto rispetti diversi, disporre della stessa materia. In tali casi, poichè il conflitto delle due potestà è assurdo e apertamente contrario alla sapientissima volontà di Dio, ci ha da essere un modo ed un ordine che, togliendo le cause di litigi e contrasti, faccia luogo ad una equa armonia. E quest'accordo armonioso fu già non senza ragione assomigliato all'unione dell'anima col corpo: unione ordinata al bene di ambedue le parti, la cui disunione è nociva specialmente al corpo, perchè ne spegne la vita.

A maggior chiarezza delle cose discorse prendiamo a considerare l'una dopo l'altra quelle varie libertà, che si vantano come conquiste dell'età nostra. — E in primo luogo vediamo sotto il rispetto individuale quella libertà, tanto contraria alla virtù della religione, che chiamano di culto. La quale ha questo fondamento: essere libero ciascuno di professare la religione che gli piace, ed anco di non professarne alcuna. — Eppure di tutti gli umani doveri quello senza dubbio è il massimo e più sacrosanto, che ci obbliga ad onorar con pio e religioso affetto Iddio, dovere che nasce dall'essere Iddio nostro assoluto padrone, nostro padre provvidentissimo, primo principio ed ultimo fine nostro. — Aggiungasi, che senza religione non si dà virtù vera, perchè ogni virtù morale ordinando l'uomo circa la cosa che conducono a Dio in quanto è sommo ed ultimo nostro fine, la religione che ha direttamente ed immediatamente per oggetto Iddio, è di tutte le altre virtù principia e moderatrice (1). E a chi dimandi, quale di tante, e fra loro opposte religioni sia quella l'unica che dobbiamo seguire, quella certamente, rispondono la ragione e la natura, che fu istituita da Dio, e che facilmente è riconoscibile a certi caratteri esteriori, scolpiti in essa per mano della provvidenza divina, poichè in cosa di tanta importanza ogni errore sarebbe fatale. Onde lasciando all'uomo la facoltà di professare qualsiasi religione, gli si concede di potere impunemente dimenticare o snaturare a sua posta un dovere fra tutti santissimo, e quindi di portarsi al male, volgendo le spalle al sommo ed immutabile bene: ciò che non è libertà, come si disse, ma licenza e sarraggio di un animo avvilito nella colpa.

Considerata rispetto alla società, la libertà

de' culti importa, non essere tenuto lo Stato a professarne o a favorirne alcuno: anzi dover essere indifferente a riguardo di tutti e averli in conto di giuridicamente uguali, anche se si tratti di nazioni cattoliche. Ma, perchè tali massime fossero vere, bisognerebbe che il civile consorzio o non avesse doveri verso Dio, o li potesse impunemente violare: due cose false apertamente. Di fatti l'umana società o si consideri nelle parti che la compongono, o nell'autorità che n'è il principio formale, o nello scopo cui è ordinata, o nei grandi vantaggi che all'uomo ne provengono, non può dubitarsi che essa è da Dio. Iddio è quegli che, creò l'uomo sociabile e lo pose nel consorzio de' suoi simili, affinché i beni, onde ha bisogno la natura di lui e ch'ei, solitario, non avrebbe potuto conseguire, li trovasse nell'associazione. L'onde la società civile, proprio perchè società, deve riconoscere in Dio il padre e l'autore suo e riverirne e onorarne il potere e dominio sovrano. Ragione dunque e giustizia dai pari condannano lo Stato ateo, o ch'è lo stesso, indifferente verso i vari culti e ad ognuno di loro largo de' diritti medesimi. — Posto pertanto, che una religione debba professarsi dallo Stato, quella va professata che è unicamente vera, e che per la nota di verità, che evidentemente la suggellano, non è difficile a riconoscersi, massime in paesi cattolici. Questa dunque conseryino, questa tutelino i governi, se vogliono, come è debito loro, provvedere prudentemente e utilmente alla civil comunanza. Imperocchè a pro dei sudditi è costituita la pubblica potestà, e quantunque il fine suo prossimo sia di procurare ai cittadini la prosperità della vita presente, non deve per questo impedire, ma piuttosto agevolare loro il conseguimento di quel sommo ed ultimo bene, in cui consiste l'eterna felicità nostra, bene non conseguibile senza la pratica della vera religione.

Ma di ciò parlammo più a lungo altra volta: quello che qui Ci preme si avvertito, si è che libertà siffatta, nuoce alla libertà vera dei governi e dei popoli. Laddove meravigliosi sono i vantaggi che reca loro la religione, poichè essa riconosce da Dio stesso l'origine prima della sovranità, ed i governi ammonisce severamente di non dimenticare i propri doveri, di comandare con giustizia e senza asprezza, di governare i popoli con mansuetudine e quasi con carità di padre. Essa impone ai cittadini di obbedir al potere legittimo, come a ministero divino, e li stringe all'autorità sovrana non vincoli non pur di sudditanza, ma di rispetto e di amore, vietando le sedizioni, e tutti quei moti che, possono turbare la pace, e l'ordine pubblico, e che in fine altro non fruttano che un inceppamento maggiore delle civili libertà. Tralasciamo, quanto alla bontà dei costumi conferisca la religione, e quanto i buoni costumi alla libertà. Imperocchè la ragione dimostra e la storia conferma, quanto meglio costumate, tanto più di libertà, ricchezza, potenza, prosperar le nazioni.

Passiamo a considerare alcun poco la libertà di parola e di stampa. — È superfluo dire, che questa libertà, se non sia debitamente temperata, e trapassi i limiti e la misura, non può essere un diritto. Potestà morale è il diritto, e, come si disse, e converrà spesso ridire, è assurdo che la natura ne dia indistintamente e indifferente alla verità e alla menzogna, al bene e al male. Le cose vere ed oneste hanno diritto, salvo le regole della prudenza, di essere liberamente propagate, e divinare il più ch'è possibile comune retaggio: ma gli errori, peccati della mente, i vizii, contagio dei costumi e dei costumi, è giusto che dalla pubblica autorità sieno diligentemente repressi, per impedire che non si dilatino a danno comune. L'abuso della forza dell'ingegno, che torna ad oppressione morale dell'igno-

ranti, va legalmente represso con non minore fermezza, che l'abuso della forza materiale a danno dei deboli. Tanto più che guardarsi dai sofismi dell'errore, specialmente se accarezzanti le passioni, la massima parte dei cittadini o del tutto non possono, o non possono senza estrema difficoltà. Data ad ognuno piena balia di parlare e di mandare a stampa, non vi è cosa che possa rimanere intatta e inviolata; neanche quei supremi e verissimi dettati di natura, che debbono riverirsi qual nobilissimo e comune patrimonio del genere umano. Così oscurata a poco a poco, come spesso avviene, la verità, sottomette il regno dell'errore esiziale e molteplice, con vantaggio della licenza pari al danno della libertà, giacché questa tanto è più sciolta e sicura, quanto quella più infrenata. — Bensì, quando si tratti di cose opinabili lasciate da Dio alla discussione degli uomini, è lecito allora, e ce ne dà la natura stessa il diritto, di sentir come meglio ne aggrada, ed esprimere liberamente il proprio avviso: poichè libertà siffatta non torna mai di pregiudizio alla verità, e giova sovente a farla trionfare.

Un giudizio non dissimile va fatto di quella che chiamano libertà d'insegnamento: — Essendo fuor di dubbio, che la sola verità debba informare la mente, perchè in sola essa sta il bene, il fine è la perfezione delle intellettuali nature, l'insegnamento non deve perciò detersi altro che il vero, tanto a chi l'ignora quanto a chi lo sa, affinché ne rechi agli uni la notizia, la conservi negli altri. — Per questa ragione è stretto dovere degli insegnanti affrancare gli animi dall'errore, e premunirli contro di esso mediante efficaci argomenti. Dal che apparisce, essere al tutto contraria alla ragione, e nata fatta a pervertire totalmente le intelligenze quella libertà di cui parliamo, la quale si arroga una sconfinata licenza d'insegnare ciò che le piace; licenza, che ai cittadini il pubblico potere non può accordare senza fallire ai suoi doveri. Tanto più che l'autorità dei maestri ha gran influenza sopra i discepoli, e raro è assai che questi possano discernere da sé stessi, se vere o false sieno le dottrine di quello.

È necessario dunque, che anche questa libertà, perchè sia onesta, contengasi entro certi confini, e ciò per non lasciare impunemente, che in istromento di corruzione si converta il magistero. — Il vero poi, che ha da essere l'unico oggetto dell'insegnamento, si distingue in due specie, naturale e rivelato. Le verità naturali, quali sono i primi principi e le prossime conseguenze che ne trae la ragione, formano nell'ordine delle idee il patrimonio comune del genere umano: e poichè su quei veri riposano, come su fondamento saldissimo, morale, giustizia, religione, lo stesso umano consorzio, sarebbe la cosa più empia del mondo e più solidamente disumana permettere, che questo sacro retaggio sia impunemente dilapidato. Né va conservato meno gelosamente il preziosissimo e santissimo tesoro dei veri che conosciamo per divina rivelazione. Per molte e luminose prove si giunge a stabilire, come usarono spesso gli Apologeti, certi punti principalissimi, quali sono, che Iddio ha divinamente rivelato alcune verità; che per rendere testimonianza alla verità l'Unigenito Figlio di Dio si è incarnato: ch' Egli ha fondato una società perfetta, cioè la Chiesa, della quale è capo Egli stesso, e con la quale promette di rimanere sino alla consumazione dei secoli. Tutti i veri insegnati col divino suo labbro. E li volle affidati a questa società, con ordine di custodirli, difenderli, e autorevolmente dichiararli: comandando nel medesimo tempo a tutti i popoli di credere e obbedire alla Chiesa sua, come a Lui stesso, pena, chi facesse il contrario, l'eterna dannazione. — Così è chiaro, che Iddio è all'origine il migliore e più sicuro maestro, fonte e principio d'ogni verità; e l'Unigenito, che è nel seno del Padre, è via, verità, vita, luce vera che illumina l'uomo, e di cui tutti gli uomini devono essere docili ed ossequiosi discepoli: E saranno tutti ammaestrati da Dio (1). Ma Iddio stesso volle, che nella fede come nella morale fosse del magistero divino partecipe la Chiesa, preservandola dall'errore mercè il dono dell'infallibilità; la quale perciò è suprema e sicurissima maestra degli uomini, ed ha inviolabile diritto alla libertà di ammaestrare le genti. Ed essa, vivente della verità del suo divin Fondatore,

di niun'altra cosa fu infatti più sollecita, che di santamente adempire la missione affidatale, e più forte degli ostacoli che le si attraversavano da ogni parte, non cessò mai di combattere per il libero esercizio del suo magistero. In questa guisa, spenta la infelice superstizione del paganesimo, il mondo divenne cristiano. — E poichè le verità da Dio rivelate e le verità naturali non possono, per dettame evidente della stessa ragione, esser contrarie fra loro, e quindi essendo necessariamente falso quanto discorde da quella, tanto è lungi che il divino magistero della Chiesa si opponga alla brama di sapere, e ai progressi della scienza, o che punto ritardi il corso dell'incivilimento, che gli serve piuttosto di lume e di guida sicura. Lume e guida, che giova alla perfezione stessa della libertà umana, secondo quella sentenza di Gesù Cristo Salvatore, che l'uomo lo fa libero la verità: *Conoscete la verità, e la verità vi farà liberi* (1). — Non vi è quindi motivo che la libertà vera s'irriti, e la vera scienza si dolga delle debite leggi, onde la Chiesa e la ragione d'accordo vogliono regolato l'insegnamento. Che anzi la Chiesa, mentre in questo ha direttamente e principalmente per fine la difesa della fede cristiana, non manca, ed è fatti largamente lo attestano, di promuovere e far progredire le scienze umane tutte quante. Imperocchè onesti, lodevoli, desiderabili sono per sé stessi i buoni studi: e inoltre l'erudizione di qualunque specie, quando sia frutto della sana ragione e consueti con la verità, recano nelle stesse verità di fede lumi preziosi. E infatti alla Chiesa andiamo noi debitori di queste benemeritate grandi davvero, di aver conservato i monumenti della sapienza antica; aperto in ogni luogo domicilio di scienze: stimolato il progresso intellettuale, alimentando con amoroso zelo quelle arti medesime, onde specialmente si onora ed abbellisce la civiltà dei tempi nostri.

Non è infine da tacere, che un campo immenso sta aperto all'operosità e all'ingegno, ove correre ed esercitarsi liberamente; cioè quella moltitudine di cose, che non toccano punto il dogma e la morale cristiana, o sulle quali la Chiesa non ha espresso il giudizio suo, lasciando intatto e libero il giudizio dei dotti. — Intendesi dal fin qui detto, che e quale sia su questo punto quella libertà, che vogliono e proclamano con pari ardore i seguaci del liberalismo. Da una parte chiedono per sé e per lo Stato l'eccessiva licenza, da aprir la porta ad ogni mostruosità di opinioni; dall'altra intralciano in molti modi la Chiesa, e restringono in confini angustissimi la sua libertà, benchè dalla dottrina di lei non che temer danno alcuno, sieno certamente da sperarsi vantaggi grandissimi.

Non meno celebrata delle altre è la libertà così detta di coscienza: la quale, se prendasi in questo senso, che ognuno sia libero di onorare Dio o di non onorarlo, dagli argomenti recati di sopra è confutata abbastanza. — Ma può avere ancora questo significato, che l'uomo abbia nel civile consorzio diritto di compiere tutti i suoi doveri verso Dio senza impedimento alcuno. Questa libertà vera e degna dei figli di Dio, che mantiene alta la dignità dell'uomo, è più forte di qualunque violenza ed ingiuria, e la Chiesa la reclamò e l'ebbe carissima ognora. Siffatta libertà usarono con intrepida costanza gli apostoli, la sancirono con gli scritti gli apologeti, la consacrarono martiri in gran numero col proprio sangue. E meritamente; perchè ella attesta ad un tempo e l'assoluto e giustissimo dominio di Dio sugli uomini, ed il supremo e precipuo dovere degli uomini verso Dio. Nulla di comune ha con lo spirito di sedizione e di rea indipendenza, nè deroga punto al debito ossequio verso il pubblico potere; il quale in tanto ha diritto di comandare e pbbigare in coscienza, in quanto non discorda dal potere di Dio, e nell'ordine da Dio stabilito si contiene. Ma quando si comandano cose apertamente contrarie alla divina volontà, allora si esce da quell'ordine e si va contro al volere divino; e quindi il non obbedire è giusto e bello.

Ai liberali al contrario che fanno padrone assoluto e onnipotente lo Stato, e che intecano di vivere senza curarsi nemmeno di Dio, questa libertà congiunta a onestà e religione è affatto ignota; tanto che ciò che altri faccia per mantenerla, è

a giudizio loro, delitto e attentato contro l'ordine pubblico. Se dicessero vero, non ci sarebbe tirannide sì scellerata, che non ci avesse da tollerare ed obbedire.

Questi cristiani documenti, che abbiamo per sommi capi accennato, oh quanto bramerrebbe la Chiesa che penetrassero nel cuore e nella vita di tutti gli ordini sociali! Imperocchè sono essi meravigliosamente efficaci a sanare i mali dell'età nostra non pochi né leggeri, e in gran parte scaturiti da quella libertà medesima che si mettono in cielo, e nelle quali pareva si contenessero germi di salute e di gloria. Alle speranze non corrisposero i fatti. Si speravano frutti dolci e salubri, e ne vennero amari e velenosi. Se vuoi un rimedio che valga, cercarsi nel restauro delle sane dottrine, da cui solamente si può aspettare con fiducia il mantenimento dell'ordine e la garanzia della vera libertà. — Se non che la Chiesa con intelligenza di madre guarda al grave peso dell'umana fralezza, e non ignora il corso degli animi e delle coscienze trasportate l'età nostra. Per questa ragione, senza attribuirle diritti fuorchè al vero e all'onesto, ella non vieta che, per evitare un male più grande o conseguire e conservare un più gran bene, il pubblico potere tolleri qualche cosa non conforme a verità e giustizia. Nella sua provvidenza Iddio stesso, infinitamente buono e potente, lasciò pure che v'abbia mali nel mondo, parte perchè a beni maggiori non si chiuda la via, parte perchè non si apra ai mali maggiori. Nel governo dei popoli è giusto imitare il Reggitore dell'universo: che anzi non essendo possibile alla potestà umana impedire ogni male deve permettere e lasciare molte cose impunito, che la divina Provvidenza punisce, e giustamente (1). Tuttavia, se per ragione del bene comune, e per quest' unica ragione, può la legge umana e ancor deve tollerare il male, approvare però è volerlo per sé stesso non può, nè deve; perchè il male essendo per sé medesimo privazione del bene, ripugna al bene comune, che, per quanto è possibile, ha da volere e tutelare il legislatore. E qui pure è necessario che la legge umana prenda esempio da Dio, il quale nel tollerare che vi sieno i mali nel mondo, ne vuole che il male si faccia, ne vuole che non si faccia, ma vuole permettere che si faccia e questo è bene (2). La quale sentenza dell'Angelico Dottore racchiude in poche parole tutta la dottrina della tolleranza del male. — Bisogna per altro riconoscere, se vogliamo far giudizio retto delle cose, che quanto più di male è costretto tollerare uno Stato, tanto è più lontano dalla perfezione; e similmente che la tolleranza del male, essendo un dettato di prudenza politica, va circoscritta entro i limiti del criterio che la nasce, e che è il supremo bene sociale. Laonde, ove questo venisse a scapitarne, e la società andasse incontro a mali maggiori, non sarebbe più permessa, perchè in tal caso non potrebbe aver ragione di bene. Se poi accada, che per le condizioni straordinarie dei tempi la Chiesa tolleri certe libertà moderne, non perchè per sé stessa le prediliga, ma perchè giudica spediente il permetterle, dato che i tempi migliorino, ella si varrebbe della libertà sua, e persuadendo, esortando, pregando si studierebbe adempire, come deve, l'ufficio assegnatole da Dio, che è di provvedere all'eterna salute degli uomini. — Una cosa tuttavia resta sempre vera, che coesista libertà restata indistintamente a tutti e a tutto non è, come dicemmo, persè desiderabile, ripugnando alla ragione che gli stessi diritti della verità abbia l'errore. E quanto alla tolleranza, troppo dall'equità e prudenza della Chiesa van lontani coloro che professano il liberalismo. Imperocchè con quella sconfinata licenza, che in tutte le cose da Noi accennate danno ai cittadini, trapassano i termini d'ogni debita misura, e riescono a questo che, per essi, vero e falso, bene e male sembra valere il medesimo. E poichè la Chiesa, colonna e sostegno della verità, è maestra incorrotta della morale, rigetta con fermezza cotesta specie di tolleranza e licenziosità e malvagità, e la dichiara illecita. Il liberalismo la accusa d'intollerante, senza avvedersi di darle biasimo dov'ella merita encomio. Ma in tanta ostentazione di tolleranza, nel fatto succede spesso che verso la religione cattolica, danno prova d'intol-

ranza grande costoro, e mentre con larghissimi a tutti di libertà, non sanno generalmente rassegnarsi a lasciar libera la Chiesa.

Riepiloghiamo per amor di chiarezza, tutto il Nostro discorso, coi suoi corollari. — L'uomo, per necessità di natura, trovasi in una vera e perpetua dipendenza da Dio, così nell'essere, come nell'operare, e però non può concepirsi umana libertà, se non dipendente da Dio, e dalla sua divina volontà. Negare a Dio tale sovranità o non volervisi assoggettare non è libertà, ma abuso di libertà e ribellione: e in siffatta disposizione d'animo consista, appunto il vizio capitale del liberalismo. Il quale però prende molte forme, potendo la volontà in modo e gradi diversi sottrarsi alla dipendenza dovuta a Dio, e a chi ne partecipa l'autorità.

Oertamente, rifiutata l'impeto di Dio e negargli ogni obbedienza sia nell'ordine sociale, sia nell'individuale e domestico, come è il perversimento massimo della libertà, così è la peggior forma di liberalismo riprovevole, e a questo si applica tutto quanto abbiamo discorso sinora intorno al liberalismo in generale.

Segue l'altra forma, professata da quelli che riconoscono l'obbligo di sottostare a Dio come creatore e signora del mondo, perchè dalla potenza di lui dipende la natura tutta; ma disconoscendo l'ordine soprannaturale, ripudiano fede e morale rivelata, o almeno dicono non esservi ragione che, specialmente nell'ordine pubblico e civile, si tenga di quella conto alcuno. I quali quanto s'ingannano, e quanto poco sieno coerenti ai se stessi, vedemmo di sopra. Da questa dottrina deriva, come da sua sorgente, la funesta massima della separazione dello Stato dalla Chiesa; mentre è invece cosa evidentissima, che, diversi di ministero e diseguali di grado, debbono i due poteri essere coordinati per armonia di azioni e ricambio di uffici.

E quella massima è intesa in due maniere. Molti vogliono la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato, cosicchè in tutto il vivere sociale, istituzioni, costumi, leggi, pubbliche cariche, educazione della gioventù, si debba procedere come se la Chiesa non esistesse: lasciato ai più ai cittadini il diritto di adempiere privatamente, se loro piaccia, i religiosi doveri. Contro costoro valgono tutti quegli argomenti, coi quali confutammo in generale la separazione della Chiesa dallo Stato, con questa grande incoerenza di più, che la Chiesa sarebbe riservata dai privati, e sconosciuta dallo Stato.

Altri ammettono di fatto la Chiesa, e non potrebbero non ammetterla; non la riconoscono però la natura e i diritti di società perfetta, con vero potere di far leggi giudicare, punire, ma solamente la facoltà di esortare, persuadere, governare chi spontaneamente e volontariamente le si assoggetti. Con tali idee snaturano l'essenziale concetto di questa divina società, ne restringono e assottigliano l'autorità, il magistero, l'influenza, esagerando nel tempo stesso la natura e le prerogative dello Stato, fino a sottoporre alla potestà e giurisdizione di lui la Chiesa, come qualivogliam delle particolari associazioni civili. A confutazione di costoro servono gli argomenti adoperati già dagli Apologeti, e che furono ricordati da Noi, specialmente nell'Enciclica *Immortale Dei*, dai quali rilevasi che quanto appartiene all'essenza e ai diritti di legittima, suprema e perfetta società, tutto compete alla Chiesa, per istituzione divina.

Vi sono molti infine, che la separazione tra Stato e Chiesa non approvano; credono nondimeno spediente pratica che, condiscondendo ai tempi, la Chiesa si pieghi e si porga a quelle maggiori larghezze, applicate dalla moderna politica al governo dei popoli. E non dicono male, se intendono parlare di ragionevoli condiscondenze, conciliabili con la verità e la giustizia: cioè che in vista di qualche gran bene, di cui si abbia speranza certa, la Chiesa si mostri indulgente, e conceda ai tempi quanto può, nei limiti dei suoi doveri. Ma non è così, ove trattisi di cose e dottrine introdotte da corruttela di costumi e false opinioni. Non v'ha circostanza di tempo, in cui possa farsi a meno di religione, di verità, di giustizia; e poichè alla tutela della Chiesa ha Iddio affidate queste cose grandissime e santissime, volere che essa, dissimulando, lasci in pace il falso e l'ingiusto, ovvero che sia con-

(1) S. August. de lib. arb. lib. I c. 6, num. 14.

(2) S. Th. p. 1, qu. XIX a. 2. ad B.

VINI CULTORI E FAMIGLIE POLVERE ENANTICA

Composta d'acini d'uva, per preparare con tutta facilità un buon VINO rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglie alle

Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste, 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e gustosa. — L'Utile per la cura di molli. — Si prende in tutte le stagioni di digiuno, lungo la giornata e col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie in cui principia con un difetto del sangue. — Al suo uso, l'Albergo, stabilimento in lungo del 1884. — Chi conosce la PEJO non prende più acqua o altre che contengono il ferro estratto alla fonte. — Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BREGGIO, da tutti i Farmacisti e depositari annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta. — La capola via, l'averla in la. — Il Direttore G. BOSCHETTI.

FERRO MALESCI

Quanti di voi con amaro disgusto contemplano la loro sposa o la loro stessa giovinetta che soffrono, l'apito mal di stomaco, non hanno appetito, sono tormentate da «emicrania», «dolor di testa» fanno il colore della pelle cereo o verdognolo per «mancanza o difficoltà di nutrizione», nervosa estremamente, (isterismo), di carattere lugubre (ipochondria) da andare la vita uggiosa a se stessi, voi che la avvicinate, per vincere questo stato morboso dovete sempre al sangue guasto ed impoverito nel suo elemento, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore, al depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ACQUA DELLE EREMITA

Infinita per la distruzione delle cisti. Molti fanno due ad ora. L'acqua è la polverina, a tal modo preparata, ma tra tutte non hanno una che così affatto ed uccida tutti i tumori; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che una volta usata, anche le cisti e le loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puri quei tessuti e il corpo ed altro su cui essa è deposta quasi nulla.

Il flacone cent. 20

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine, Via Gargioli 28.



Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano — Udine.

Prezzo del flacon L. 1

VETRO Solenne

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale



Liquore Odontalgico

soverchiante le gengive a prescrivere contro la carie dei denti.

Promo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per pacco postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo alto a sorreggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gargioli 28.

MARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto, per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'Amaro d'Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle miasmi, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. 2,50 bott. da litro; L. 1,25 bott. di 1/2 litro. — Spedito al rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore, Via Grazzano.

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO



Il miracoloso Balsamo Indiano che guarisce e risana qualunque piaga anche inveterata e qualunque ferita, è un vero balsamo per l'umanità. Inalterabile di sicura azione curativa, il cui effetto è una guarigione certa e rapida, torna indispensabile alle famiglie ed in specie alle persone isolate, negli eserciti nella Marina, e per tutte ove manca l'arte medica. Indole per la grande economia di tempo, di soldi e di spesa, il Balsamo Indiano si vende utilissimo negli ospedali, infermerie e ambulanze.

Il Balsamo Indiano, che ai americani indigeni grandissimi, agnato, piaghe scrofolose, varicose, piaghe, tumori e bruciature, si raccomanda di per sé, perché nel periodo di 40 anni da cui fu scoperto, guarirono quanti l'hanno adoperato.

Prezzo lire 1,25 la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CO. VICO

RENNER GIO. NATISTA

Queste Pasticche di virtù edizante in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Grippe, Indisposizione, Cough, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sibbo di Mucosa, Tisi, per i catarri nasali e contro tutte le affezioni di gola e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene 100 pastiglie. — Prezzo L. 1,25 la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Prezzi di tutta la farmacia.

Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Incredibile Ma vero

Ma lei, Signora, non è più Lei! permetta che, risapientemente le presenti i miei ... rispetti. Tempo fa, la vedeva andar zuppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece succede spedito la preda da non conoscerla.

Amico, caro, la fortuna, bisogna, saper afferrarla quando la capita.

Verrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistati tutto il valore della parola e siano calati davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra camminare sopra la lava.

La cosa è semplicissima; non aveva che a portarmi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gargioli 28 e domandare il celebre Callifugo di Lusa Leopoldo. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

E questo Callifugo lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benedetto ritrovato, verrebbe a costare buon molto.

Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo assai modesto cioè, per tutti i soffocanti calli possono provvedersi, hanno ribassato il prezzo e vogliono, a soli cent. 10 i flaconi piccoli e a L. 2 — quelli grandi.

Grazie, Signore, corra subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

NUOVE SPECIALITÀ

in deposito presso

l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano UDINE

Prodotti enologici diversi

Acqua tannica

Per conservare e conservare i VINI e per togliere ogni malattia, conservarli inalterabili al trasporto, ed al viaggio di oltre mare. — Bottiglia per 500 litri L. 3.

Agro-acido

Per conservare ogni vino di VINO in ACQUA conservarlo a perfezione. — La dose per 250 litri L. 3.

Borg-op-soam

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco, intanto il VINO MOSCATO, indolgentissimo e spuma e somiglia come il vero VINO CHAMPAGNE. Il costo di una bottiglia, di questo vino è minor di altri vini.

Antieretico. Stimola l'appetito

e facilita la digestione. I benefici effetti di questo liquore sono immensi e molti che ne fecero e ne fanno uso possono attestarlo. La bott. L. 2.

Polvere per muffa

Il marcio, l'odore di muffa, l'acqua di botte, sono tutti colti dalla Polvere per muffa. — Dose per 250 litri L. 3,50

Preparazione

Per togliere i difetti dei vini, bott. ecc. come l'acqua, il marcio, l'odore di muffa, ecc. — Dose per fusti da 1 a 5 ettolitri L. 1,50; da 5 a 10 L. 2,50.

Polvere Alkermes

Per preparare un liquore eccellente e pari al tanto ricercato Alkermes di Firenze. — Prezzo per 6 bottiglie da litro L. 2,50.

Polvere aromatica

Per fare il vero Fernet (vino Branca). Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia, per nulla inferiore a quello preparato dal Fratelli Branca. — Dose per 6 litri L. 2.

Polvere aromatica

Per fare il vero VERVINO di Torino. Con questa polvere, preparata da valenti chimici, chiunque può avere un eccellente ed economico Vervino semplice e chinato tanto con vino, con acqua e vino, che può star in confronto di quelli preparati dalle migliori fabbriche. — Dose per 6 litri L. 1,50 — per 30 litri L. 2,50. — Dose per 60 litri L. 3,50.

Polvere chiarificante

Senza gusto e senza odore per chiarificare indistintamente ogni sorta di VINO, ACQUA, RUM e LIQUORI. — Dose per 6 ettolitri L. 1,50 — per 25 L. 4.

Polvere enantica

Composta con acini d'uva ed erbe fragranti per preparare con tutta facilità

un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4 — per 50 litri L. 2,20.

Polvere per la birra

Con questa polvere tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica un eccellente ed economico birra ad uso di famiglia. — Dose per 25 litri L. 2,50

Quintessenza di vino

Colla quale con 200 litri di vino bianco e rosso, tutto i vini Negligenti, Bellini della Puglia ecc. ed anche noce, un piuttosto grossi, se ne fanno 500 di miglior qualità ad un metà prezzo; e con 150 litri, se ne fanno 275.

Questa preziosa Quintessenza, composta esclusivamente di fiori d'uva e d'olio di acini d'uva, tingendo di nocera alla salute, viene garantita per sempre non a dispetto, ed il suo utilizzo colla medesima, oltre al essere dei migliori per la salute, si conserva inalterabile. — La bottiglia per 550 litri L. 10, — per 275 litri L. 5,50.

Rancio del vino

tanto apprezzato per comunicare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — Bottiglia per 250 litri L. 5.

Succo di vino bianco vecchio

per aggiungere ad ogni sorta di vino bianco ordinario l'aroma ed il sapore del vino bianco vecchio. — Bott. per 250 litri L. 10.

Wine Pulver

(Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, bianco e allegro, che somiglia come il vino Champagne. Stante le sue inimitabili proprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di questo vino non costa che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Utile migliore della birra e delle pazzie. — Dose per 50 litri L. 1,70 — per 100 L. 3

Polvere enantica

Composta con acini d'uva ed erbe fragranti per preparare con tutta facilità

Ogni bottiglia o pozzetta viene sempre accompagnata dalla relativa istruzione per il modo di servirsi.

Aggiungere 50 cent. per ricevere la commissione a mezzo dei pacchi postali.